

# RAGAZZE E RAGAZZI AL LAVORO



COSTRUISCI IL TUO FUTURO



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

CONSIGLIERE  
AL LAVORO



Women at Work

Formez<sup>PA</sup>

CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITÀ



CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITÀ

<http://www.lavoro.gov.it/ConsiglieraNazionale/>

La Consigliera Nazionale di Parità, nominata dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, è una figura che si occupa di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel mondo del lavoro e di contrastare le discriminazioni di genere. Per la sua attività, la Consigliera Nazionale di Parità in carica, la prof.ssa Alessandra Servidori, è supportata da uno staff tecnico. Oltre al livello nazionale, la legge prevede l'istituzione di Consigliere di parità sia a livello regionale che provinciale.

**Formez**<sup>PA</sup>

<http://www.formez.it/>

Il Formez PA è un Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni che opera a livello nazionale ed è sottoposto al controllo e alle direttive del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La sua missione è fornire un supporto per l'attuazione delle riforme che interessano le pubbliche amministrazioni e di promuovere e diffondere, presso di esse, l'innovazione amministrativa.

Grafica, illustrazioni, realizzazione e stampa  
EUROLIT srl  
via Bitetto, n.39 - 00133 Roma  
[www.eurolit.it](http://www.eurolit.it)

# INDICE

<b>PERCHÈ QUESTA GUIDA</b>	<b>2</b>
<b>1. LEGALITÀ E DIRITTI</b>	<b>3</b>
Il nero non mi dona: IL CONTRATTO	3
Non faccio rinunce: LA SICUREZZA	4
Meglio pensarci adesso: LA PREVIDENZA	5
<b>2. I CONTRATTI</b>	<b>6</b>
Ci metto la firma!: IL SETTORE PRIVATO	6
Il contratto a tempo indeterminato	6
Il contratto a tempo determinato	7
Il part-time	9
Il contratto interinale	9
Il contratto di apprendistato	10
Il contratto di lavoro intermittente	12
Associazione in partecipazione	13
Il “buono lavoro”	14
Il contratto a progetto	15
Le mini-collaborazioni	16
Bado al bando: IL PUBBLICO IMPIEGO	17
<b>3. COME E DOVE SI CERCA LAVORO</b>	<b>18</b>
Me la vado a cercare: L’OFFERTA DI LAVORO	18
Il web	18
I social network	18
I centri per l’impiego	19
Le agenzie del lavoro	19
I giornali	20
Non sono timido: L’AUTOCANDIDATURA	20
Il curriculum vitae	20
La lettera di presentazione	21
Il colloquio	22
Strettamente personale: LA TUTELA DELLA PRIVACY	22
Mi faccio le ossa: IL TIROCINIO	23
Abile e non solo: IL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO	24
<b>4. OPPORTUNITÀ</b>	<b>25</b>
Dipende tutto da me: L’AUTOIMPRESA	25
Ditta individuale	26
Le società	26
Il microcredito	27
L’imprenditoria femminile	27
L’imprenditoria giovanile	29
Giovane, e “al verde”: I MESTIERI DEL FUTURO	29

Si tratta della Legge n. 92 del 28 giugno 2012, cosiddetta “Legge Fornero”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 153 del 3 luglio 2012, ed è entrata in vigore il 18 luglio 2012.

Il testo ha successivamente subito alcune modifiche con l’approvazione del Decreto sviluppo n.83 del 22 giugno 2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge 134 del 7 agosto 2012. La riforma ha l’obiettivo di creare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, per aumentare l’occupazione, **in particolare di giovani e donne**, di ridurre i tempi della transizione tra scuola e lavoro e tra disoccupazione e occupazione, di contribuire alla crescita della produttività e stimolare lo sviluppo e la competitività delle imprese, oltre che di creare un sistema di tutele più universalistico.

La legge, arricchita dal contributo del Parlamento, tocca molteplici aspetti del mercato del lavoro:

- una **distribuzione più equa delle tutele dell’impiego**, attraverso il contenimento dei margini di flessibilità progressivamente introdotti negli ultimi vent’anni e l’adeguamento all’attuale contesto economico della disciplina del licenziamento individuale;
- un più efficiente, coerente ed equo assetto degli **ammortizzatori sociali** e delle relative politiche attive;
- l’instaurazione di **rapporti di lavoro più stabili, attraverso la conferma del contratto di lavoro a tempo indeterminato come contratto prevalente** e meccanismi di valorizzazione e premialità per la stabilizzazione dei contratti di apprendistato e a termine.

Per ottenere questi risultati, la riforma individua alcune **macro-aree di intervento**, in cui sono coinvolti gli istituti contrattuali, le tutele dei lavoratori e delle lavoratrici nel caso di licenziamento illegittimo, la flessibilità e le coperture assicurative, i fondi di solidarietà, l’equità di genere e le politiche attive.


Con questo opuscolo desideriamo offrire alle giovani e ai giovani un piccolo aiuto per capire come ci si orienta nel mercato del lavoro anche alla luce di nuove disposizioni di legge.

# 1. LEGALITÀ E DIRITTI



## ***Il nero non mi dona: IL CONTRATTO***

È importante capire come funziona il mondo del lavoro, e quali sono i diritti e i doveri che lo regolano. Soprattutto alle prime esperienze, infatti, è possibile che ti venga offerto o che tu accetti un lavoro non regolarizzato (“lavoro in nero”). È una pratica sbagliata per l'economia del Paese (il datore di lavoro non paga le tasse, i contributi previdenziali e assicurativi!) e che ti danneggia in molti modi.



Secondo la legge, infatti, ogni rapporto di lavoro deve essere regolato attraverso un accordo tra il datore di lavoro e il dipendente, con cui le due parti si impegnano reciprocamente a rispettare diritti e doveri. Con il contratto, si stabiliscono la durata del rapporto di lavoro, la retribuzione, le ore lavorative richieste, i compiti da svolgere, i permessi, le ferie, le responsabilità del datore di lavoro in caso di infortuni e le modalità (e le tutele) relative al licenziamento.

**Avere un contratto vuol dire essere tutelato.** E, in prospettiva, significa poterti costruire la pensione di domani attraverso i contributi previdenziali che il datore di lavoro


versa all'INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale). Accettando un "lavoro in nero" ti esponi a molti rischi, non da ultimo quello di non essere pagato, di non percepire la retribuzione in caso di malattia o infortunio, e di essere licenziato senza alcuna tutela.

Occhio! Insieme al contratto ti potrebbero sottoporre anche la firma delle tue dimissioni (le cosiddette "dimissioni in bianco"). È una pratica illegale, utilizzata spesso per licenziare le lavoratrici in caso di maternità. La recente Riforma del mercato del lavoro, per evitare abusi, stabilisce che le dimissioni siano convalidate di fronte al servizio ispettivo del Ministero del Lavoro per le lavoratrici in gravidanza e per i padri e le madri nei primi tre anni di vita del bambino.

### **Non faccio rinunce: LA SICUREZZA**

Uno dei fondamentali diritti delle lavoratrici e dei lavoratori è la **tutela della propria integrità fisica e morale**. Ciò vuol dire che devi poter svolgere il tuo lavoro in condizioni di sicurezza e in ambienti sani, mentre il datore di lavoro si assume la responsabilità della tua salute.

4




La normativa in materia di sicurezza sul lavoro (Decreto legislativo n. 81 del 08 Aprile 2008) si applica a tutti i lavoratori e lavoratrici, compresi i collaboratori a progetto e i Co.Co.Co, i lavoratori occasionali (se lavorano presso il committente), i soci lavoratori di società cooperativa, i tirocinanti e coloro che partecipano a corsi di formazione professionale).

La legge prevede vari livelli di protezione, affinché il lavoro si adatti al meglio alle persone - in particolare alle **donne** e agli uomini che hanno caratteristiche fisiche e stili di vita particolari (ad es., gli **anziani**, o i **molto giovani**); e punta a colpire quei comportamenti discriminatori o di abuso che possono verificarsi sul luogo di lavoro.


Per garantire le lavoratrici e i lavoratori da infortuni sul lavoro e malattie professionali, la legge impone anche un'**assicurazione obbligatoria a carico del datore di lavoro**. Se quest'ultimo non si preoccupa della sicurezza è punibile anche con la detenzione

All'inizio della tua vita lavorativa, pensare già alla pensione potrà forse sembrarti assurdo. Invece è importante partire subito col piede giusto.



**Il sistema previdenziale italiano è di tipo contributivo.** Con questo sistema, la pensione viene calcolata in base ai “contributi” (le somme di denaro prelevate dalla tua busta-paga e versate durante tutta la vita lavorativa) ed è legata all’effettiva speranza di vita al momento del pensionamento.

In sostanza, **una parte del tuo stipendio viene trattenuta automaticamente dal tuo datore di lavoro**, che la versa all’INPS sotto forma di “contributi”. Una volta raggiunta l’età della **pensione**, questa parte ti sarà restituita sotto forma di “pensione”. Tutto questo, naturalmente, vale se hai un lavoro regolato da un contratto. Se inizi a versare i contributi troppo tardi, il rischio è di ritrovarti con una pensione molto bassa!



Per crearti una sicurezza economica sul futuro, puoi iscriverti anche a dei **fondi pensionistici privati** (la cosiddetta “previdenza complementare”) e riscattare gli anni di laurea.

Aderire alla previdenza complementare significa **accantonare volontariamente una parte dei tuoi risparmi** durante la vita lavorativa, per ottenere in seguito una “rendita”, che durerà tutta la vita e che si aggiungerà alla tua “pensione” (ottenuta con i versamenti obbligatori). La previdenza complementare si basa sul cosiddetto «regime della contribuzione definita»: la somma che riceverai - cioè la tua “posizione individuale” - dipenderà:

- dall’importo dei contributi versati alla forma pensionistica complementare;
- dalla lunghezza del periodo dei versamenti;
- dai rendimenti ottenuti, al netto dei costi, con l’investimento sui mercati finanziari dei contributi versati.

## 2. I CONTRATTI

### *Ci metto la firma!: IL SETTORE PRIVATO*

Nel settore privato l'accesso al lavoro non avviene per concorso, ma per selezione. Molto probabilmente sarai sottoposto ad un colloquio, individuale o di gruppo, in cui l'imprenditore (o chi per lui) cercherà di capire se sei il candidato più adatto a lavorare per il profilo ricercato dall'azienda. Allo stesso tempo, questo primo incontro sarà un'occasione anche per te di verificare se il ruolo e le condizioni che ti propongono si adattano alle tue esigenze. Dunque, dopo aver risposto alle domande




del selezionatore, è utile capire quale contratto ti sarà proposto e applicato. Nella fase di selezione le persone vanno valutate in base alle competenze e non in base all'appartenenza al genere maschile o femminile, perché la legge vieta le discriminazioni.

Nel settore privato esistono diversi tipi di contratto, ognuno con le sue caratteristiche che determinano diritti e doveri della lavoratrice e del lavoratore.


**IL CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO.** È il contratto di lavoro più diffuso e, secondo la recente

Riforma del lavoro (Legge n. 92 del 28 giugno 2012) costituisce “la forma comune di rapporto di lavoro”.



La sua applicazione prevede che il dipendente preli la sua opera intellettuale o manuale **alle dipendenze e sotto la direzione del datore di lavoro** (per questo si dice che il rapporto di lavoro è “subordinato”) che si obbliga, a sua volta, a pagare una retribuzione (in genere mensile). È a tempo pieno, cioè il dipendente lavora circa 40 ore settimanali o meno (se previsto dal contratto collettivo nazionale) e senza la fissazione di una scedenza.

La legge prevede che la lavoratrice o il lavoratore usino la diligenza richiesta dalla natura della prestazione (non basta svolgere un’attività, ma si ha il dovere-obbligo di lavorare bene e far sì che la propria opera sia utile all’impresa), mentre il datore di lavoro, oltre al potere direttivo e di controllo, ha anche un potere disciplinare nei confronti dei dipendenti, ossia può sanzionarli (lettere di richiamo, sospensioni, ecc.) nei modi previsti dalle legge e dai contratti collettivi nazionali.



In caso di **malattia, infortunio e maternità** il rapporto di lavoro rimane sospeso, non si può essere licenziati e si ha diritto ad essere pagati oppure a ricevere una forma equivalente di previdenza.

I principali obblighi del datore di lavoro consistono nel pagamento della retribuzione - che deve essere proporzionata alla quantità ed alla qualità del lavoro prestato - e garantire la sicurezza e la salute delle lavoratrici e dei lavoratori durante il lavoro.

**IL CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO.** È uguale al contratto a tempo indeterminato (valgono le stesse regole per ferie, tredicesima, tutela in caso di malattia, infortunio e maternità), salvo che qui è previsto **un termine finale** di durata del rapporto di lavoro.



Il contratto di lavoro a termine può essere stipulato solo quando vi siano ragioni di ordine *tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo*.

Ad esempio quando l'azienda ha la necessità di assumere per far fronte a picchi di attività temporanei dovuti a circostanze eccezionali o ad attività stagionali, ma anche per la sostituzione delle lavoratrici e dei lavoratori assenti per malattia o per ferie.

È possibile non inserire le cause di ordine *tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo* esclusivamente per il **primo rapporto a tempo determinato, che comunque non può superare i 12 mesi**. Questo primo contratto a termine, senza causali, **non può essere prorogato**.

Ricordati che, per questo tipo di contratto, il termine di scadenza deve risultare da atto scritto. Una copia del contratto scritto ti deve essere consegnata entro cinque giorni dall'inizio del rapporto di lavoro.

8



La durata complessiva dei contratti a tempo determinato è di 36 mesi. Questo limite deve essere calcolato sommando anche i periodi di lavoro che possono essere previsti dai diversi contratti stipulati.


Per esempio, non può essere stipulato un contratto di 24 mesi dopo che si è concluso uno precedente, con lo stesso datore di lavoro, della durata di 20 mesi. Questo contratto, se prolungato oltre i 36 mesi in violazione della legge, si trasforma in contratto a tempo indeterminato.

Il contratto può essere **prorogato, con il tuo consenso, per una sola volta** e con alcuni limiti:

- massimo per 30 giorni se il contratto prevede una durata fino a sei mesi;
- massimo per 50 giorni nei contratti con durata più lunga.

In ogni caso la proroga non può comportare il superamento del limite complessivo dei 36 mesi.

**IL PART-TIME.** Il contratto di lavoro a tempo parziale prevede una prestazione lavorativa con orario di lavoro inferiore rispetto a quello a tempo pieno.




In pratica con questo tipo di contratto, che può essere stipulato a tempo determinato o a tempo indeterminato (e che quindi ha le stesse tutele di questi contratti), svolgi la tua attività in un orario che è inferiore alle 40 ore settimanali massime previste.

Ovviamente alla prestazione di lavoro ridotta corrisponderà una retribuzione proporzionalmente più bassa rispetto a quella percepita dai dipendenti a tempo pieno.

Il contratto di lavoro a tempo parziale deve essere stipulato in forma scritta e deve contenere una indicazione puntuale dell'orario di lavoro concordato e della relativa articolazione settimanale o mensile.

**IL CONTRATTO INTERINALE.** È il contratto utilizzato dalle imprese che, per svolgere un certo lavoro, non utilizzano propri dipendenti, ma li prendono “in affitto” per un certo periodo di tempo da aziende specializzate: le Agenzie del Lavoro.




Se hai un contratto di lavoro interinale non sei dipendente dell'azienda presso cui lavori (utilizzatrice) ma dell'Agenzia (somministratrice). Nonostante questo, sei sottoposto al potere di direzione e controllo dell'azienda presso cui lavori.

Si tratta, quindi, di una forma di flessibilità che, da un lato, consente all'azienda “utilizzatrice” di avvalersi per un periodo di tempo dei lavoratori senza averli come propri dipendenti, dall'altro, garantisce al dipendente un contratto con l'Agenzia somministratrice, la quale fornisce la manodopera.

Il contratto di lavoro interinale può essere sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (anche se quest'ultimo è molto più raro), e questione molto importante, la lavoratrice o il lavoratore interinale

(“sommministrato”) ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello dei dipendenti di pari livello dell’azienda utilizzatrice.

**IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO.** La recente Riforma del lavoro prevede che questo contratto sia per le ragazze e i ragazzi la “porta d’accesso” al mondo del lavoro.



Con il contratto di apprendistato, l’azienda che assume il giovane, oltre a corrispondergli un compenso per la prestazione, è obbligata a garantirgli una formazione tecnico-pratica per l’apprendimento di un mestiere.

Il giovane verrà affiancato da personale qualificato e gli verranno fornite quelle competenze che serviranno ad affrontare in modo competitivo il mercato del lavoro.

Il vantaggio per il datore di lavoro consiste nel godere di agevolazioni economiche sui contributi da versare (spende meno rispetto ad altri tipi di contratti).

In generale il contratto di apprendistato **non può avere una durata inferiore ai sei mesi.**

Le tutele previste sono simili a quelle dei dipendenti subordinati: indennità giornaliera di malattia ed infortunio, assegni per il nucleo familiare, versamenti contributivi, maternità. Così come simili sono le regole per orario di lavoro, ferie e riposi settimanali.

Occorre sottolineare che per gli apprendisti minorenni è stabilito un limite di 8 ore giornaliere e 40 settimanali di lavoro, l’orario di lavoro non può durare senza interruzione per più di 4 ore e mezza; le ferie maturano nella misura minima di 4 settimane.

Esistono tre tipi di apprendistato:

**1. L’apprendistato per l’espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione** è rivolto a giovani ed adolescenti, e serve al conseguimento di una qualifica professionale o di un diploma professionale.



Dunque permette ai giovani (di età tra 15 e i 25 anni) di assolvere al diritto-dovere di istruzione e formazione in alternativa alla Scuola o ai corsi di formazione professionale.

Il contratto scritto deve contenere un piano formativo individuale, e può avere una durata massima di tre anni (quattro nel caso del conseguimento di un diploma quadriennale regionale).

Gli apprendisti di età inferiore a 18 anni sono tenuti a frequentare corsi di 240 ore all'anno. Il datore di lavoro che ha alle proprie dipendenze giovani apprendisti che al compimento del 18° anno di età non conseguono il titolo di studio della qualifica professionale, può far proseguire il proprio apprendista in *apprendistato professionalizzante* conservando impegni, modalità operative e continuando ad usufruire del relativo sostegno economico.

## 2. L'apprendistato professionalizzante (o contratto di mestiere) è rivolto a giovani tra 18 e 29 anni.



Tale percorso conduce all'accrescimento delle capacità tecniche dell'apprendista affinché diventi, ai fini contrattuali, una lavoratrice o un lavoratore qualificato. In sostanza è uno strumento che fa da ponte tra il sistema lavoro e quello della formazione professionale.

La normativa prevede che ogni apprendista frequenti corsi di formazione relativi ad argomenti di tipo trasversale (temi utili a tutti i settori produttivi) per un massimo di 120 ore nel triennio. A questo impegno si aggiunge la formazione di tipo professionalizzante (specifici per la figura professionale e la qualificazione da raggiungere) la cui durata è stabilita dai contratti collettivi. Il piano formativo individuale è parte integrante del contratto: contiene la progettazione del percorso

formativo dell'apprendista, ed è ritagliato sulle sue specifiche esigenze formative. In esso sono contenuti i dati dell'azienda, del tutor aziendale, dell'apprendista e l'elenco dei corsi.

Per la stipula del contratto è richiesta la forma scritta ed all'interno del contratto devono essere indicati:

- la prestazione lavorativa che dovrai svolgere;
- la qualifica professionale che potrai conseguire al termine del rapporto sulla base degli esiti della formazione aziendale od extraaziendale;
- il piano formativo individuale generale e in dettaglio.

### 3. L'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.

È rivolto a giovani tra i 18 e i 29 anni e ha come finalità il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studi universitari e della alta formazione (compresi i dottorati di ricerca), del praticantato per l'accesso alle professioni, che richiedono l'iscrizione a ordini professionali, nonché della specializzazione tecnica superiore.

12



La sua particolarità riguarda il fatto che per l'attivazione dei profili formativi le Regioni e Province autonome devono coinvolgere anche le Università.


La regolamentazione e la durata vengono definite dalle Regioni, per i soli profili che attengono la formazione, sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, con le Università, con le istituzioni formative o con gli organismi formativi accreditati (a seconda del titolo di studio da conseguire).

### IL CONTRATTO DI LAVORO INTERMITTENTE.

Questa modalità, definita anche "lavoro a chiamata" o *job on call*, prevede che il dipendente sia a disposizione di un datore di lavoro che lo utilizza per **attività discontinue o intermittenti**. È utile, ad esempio, nel contrattualizzare per brevi periodi custodi, guardiani,

personale di sorveglianza, addetti a centralini telefonici privati; autisti; receptionist di albergo; lavoratrici e lavoratori dello spettacolo.

Questo contratto si può stipulare solo per esigenze individuate dai contratti collettivi o dalla legge.



Può essere utilizzato per assumere ragazzi e ragazze fino all'età di 23 anni e 364 giorni (o adulti con più di 55 anni).

Il contratto di lavoro intermittente può essere stipulato sia a tempo indeterminato (ma non per i giovani) che a tempo determinato.




13

Se stipuli questo contratto, puoi obbligarti o meno a rispondere alla chiamata del datore di lavoro. Se ti impegni a rispondere alla “chiamata” e l'azienda non ti convoca, avrai diritto ad un'**indennità di disponibilità** che ti risarcisce del danno che hai subito per esserti mantenuto inutilmente disponibile. Per i periodi lavorati non devi ricevere un trattamento economico e normativo complessivamente meno favorevole rispetto al collega di pari livello che svolge le tue stesse mansioni.

**ASSOCIAZIONE IN PARTECIPAZIONE.** È un

contratto di lavoro del tutto particolare, previsto dal Codice civile, il quale stabilisce che l'**associante** (l'imprenditore) attribuisca all'**associato** (la lavoratrice o il lavoratore) una **partecipazione agli utili** (ma, attenzione, anche alle perdite!) della sua impresa in cambio di un corrispettivo, che può essere anche una prestazione lavorativa. Tra associante e associato non c'è un vincolo di subordinazione e il Codice civile non prescrive alcuna forma per il contratto di associazione in partecipazione, che può quindi essere stipulato anche solo verbalmente.




Ma è nel tuo interesse, se ti verrà proposto, firmare un contratto in modo da definire chiaramente i rapporti con la controparte! Infatti, così, potrai accordarti su: l'attività da svolgere (cosa fare e per quanto tempo); la percentuale di partecipazione al guadagno dell'impresa; la durata del rapporto; l'eventuale esclusione dalla partecipazione da parte tua alle perdite d'esercizio.

Ricordati che se in questo contratto manca un'effettiva partecipazione agli utili dell'impresa, se la prestazione dell'associato non è caratterizzata da competenze teoriche di grado elevato o da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso precedenti esperienze, o se il numero degli associati impegnati nella medesima attività è superiore a tre, la legge presume che si sia in presenza di un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

**IL "BUONO LAVORO"**. È un ticket del valore di 10 euro (ma se ne posso acquistare del valore di 20 e 50 euro) utilizzabile dal datore di lavoro per retribuire il **lavoro accessorio**, ovvero un'occupazione occasionale e saltuaria, che si può svolgere in tutti i settori. Il "buono lavoro", grazie agli effetti della recente Riforma del lavoro, può essere utilizzato, per esempio, nelle imprese agricole o negli studi professionali; nei bar o nelle attività commerciali; nel settore domestico

per prestazioni come babysitting e dogsitting; in manifestazioni sportive e culturali; per lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici e luoghi urbani; per consegne porta a porta e vendita ambulante di stampa; per insegnamento privato e supplementare; ecc.

Attenzione: con i “buoni lavoro” non puoi percepire, in un anno solare, compensi totali superiori a 5.000 euro.



Il “buono lavoro” regolarizza le prestazioni saltuarie perché nel suo valore è compresa la copertura assicurativa (7%) e il versamento contributivo previdenziale all’INPS (13%). Sul voucher del valore di 10 euro, per esempio, dato che sono decurtati 2,50 euro per le trattenute assicurative e previdenziali, il tuo compenso netto è di euro 7,50.

Il ticket deve essere acquistato dal datore di lavoro presso gli sportelli dell’INPS, i tabaccai autorizzati, gli sportelli bancari aderenti all’iniziativa e gli uffici postali. Tu invece, per riscuoterlo puoi andare presso tutti gli uffici postali.

Questa modalità di retribuzione è vantaggiosa per entrambe le parti: per te, il compenso è esente da imposizione fiscale e regolarizza, per esempio, i classici “lavoretti” svolti durante le vacanze estive; mentre il datore di lavoro può ingaggiare personale in completa legalità senza impegnarsi in un contratto. Ricordati che dagli imprenditori commerciali o dai professionisti non puoi percepire in un anno compensi superiori a 2.000 euro.

**IL CONTRATTO A PROGETTO.** Si tratta di un contratto a termine (deve indicare una scadenza) stipulato in forma scritta e nel quale si prevede che un committente (l’impresa) affidi ad un soggetto, **senza vincolo di subordinazione**, un compito specifico da svolgere.



Nel contratto deve essere necessariamente indicato il “progetto”, ovvero un’attività ben identificabile, determinata dal committente e gestita autonomamente dal collaboratore, circoscritta nel tempo, e collegata ad un risultato finale per cui si viene incaricati. Il progetto non può comportare lo svolgimento di compiti meramente esecutivi o ripetitivi.

Se stipuli questo accordo, **sei autonomo** (non hai vincoli di presenza presso un luogo di lavoro, né di orario) nello svolgimento dell’attività, anche se **devi coordinarti** con il committente. Dunque nel contratto deve essere specificato il compenso, i tempi e le modalità di pagamento, la disciplina dei rimborsi spese, le forme di coordinamento del dipendente. Il compenso deve essere proporzionato a quantità e qualità del lavoro eseguito e non può essere inferiore ai minimi stabiliti (sulla base dei minimi salariali applicati nel settore specifico alle mansioni svolte dai lavoratori subordinati) dai contratti collettivi.

16

Se il progetto o il programma non esiste, o se l’attività che svolgi all’interno dell’azienda è uguale a quella svolta dai dipendenti dell’azienda stessa (ad eccezione delle attività di elevata professionalità) la collaborazione dovrebbe essere trasformata in rapporto di lavoro subordinato.

Salvo diverso accordo tra te e il committente, puoi svolgere la tua attività a favore di più aziende.




In caso di malattia, infortunio o gravidanza il contratto viene sospeso (ma non percepisci il compenso!). Per la gravidanza, inoltre, è prevista una proroga della sospensione di 180 giorni. In questo contratto non sono previsti permessi, ferie o indennità.

**LE MINI-COLLABORAZIONI.** Rientrano nella stessa tipologia dei contratti a progetto, ma con alcune

limitazioni. La durata complessiva delle prestazioni, nel corso dello stesso anno solare, e con il medesimo committente, deve essere inferiore a 30 giorni; nell'ambito dei servizi di cura ed assistenza alla persona (come le badanti), il rapporto di lavoro con lo stesso committente nell'anno non può essere superiore a 240 ore; l'ammontare dei compensi, sempre nell'anno solare, non può essere superiore a 5.000 euro; non è necessario né il progetto o programma di lavoro, né la forma scritta del contratto.

### ***Bado al bando: IL PUBBLICO IMPIEGO***

È il lavoro presso una pubblica amministrazione. Di questa fanno parte tutti gli **enti pubblici statali** (Ministeri, Scuole, Università, Forze armate, Polizia, ecc.), **locali** (Regioni, Province, Comuni, Unioni Comunali, Aziende sanitarie, Comunità Montane), **nazionali** e **territoriali** (es. INPS, INAIL, ISTAT, Camere di commercio, ecc.). In questo settore opera il personale amministrativo più altre figure professionali con diverse competenze: geometri, architetti, biologi, geologi, bibliotecari, assistenti sociali, ecc.



Per poter essere assunti bisogna vincere un concorso, ossia una selezione nella quale occorre sostenere e superare degli esami (sia scritti che orali) o delle prove per l'accertamento della professionalità richiesta dal profilo di qualifica o di categoria.

In alcuni casi, ad esempio per le lavoratrici e i lavoratori disabili, è possibile essere selezionati da una specifica graduatoria.

Per poter partecipare ai concorsi non ci sono limiti di età. Di volta in volta, però, il bando definisce i requisiti che bisogna avere. Un tipico criterio di selezione consiste, ad esempio, nel titolo di studio (Laurea o Diploma).

Gli avvisi dei concorsi vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (consultabile online o acquistabile in edicola il martedì e il giovedì) e sui bollettini delle amministrazioni pubbliche locali. Il superamento del concorso permette l'accesso al lavoro

pubblico e, dunque, al contratto - che è in genere a tempo indeterminato.



Anche nelle pubbliche amministrazioni è possibile ricorrere ai contratti “flessibili” (tempo determinato, collaborazioni a progetto, collaborazioni coordinate e continuative, contratti di somministrazione) che devono comunque essere conseguenza di una selezione pubblica.

### 3. COME E DOVE SI CERCA LAVORO

#### ***Me la vado a cercare: L'OFFERTA DI LAVORO***

Per inserirti nel mondo del lavoro puoi utilizzare vari strumenti. Alcuni probabilmente li conosci già, altri sono meno noti. Ogni canale di accesso ha i suoi punti di forza, ma la cosa importante da sapere è che non si escludono a vicenda, e puoi utilizzarli tutti.

**IL WEB.** Naturalmente, puoi cercare lavoro utilizzando Internet. Esistono numerosi siti dove puoi inserire il tuo curriculum vitae e rispondere alle offerte di lavoro che ti segnalano.

Ti suggeriamo di visitare ed inserire il tuo CV su Cliclavoro, il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un vero e proprio network dove potrai trovare informazioni dettagliate sui temi del lavoro e conoscere gli strumenti che possono favorire l'inserimento giovanile. Attraverso il portale si possono pubblicare (autonomamente o tramite un intermediario) candidature ed offerte di lavoro, ed effettuare ricerche per entrare in contatto con chi cerca o offre lavoro.

**I SOCIAL NETWORK.** Anche in Italia, sempre più spesso le aziende controllano su internet informazioni sui candidati ad un posto di lavoro - facendo ricerche su Google, Twitter, o guardando i loro profili Facebook con

i relativi “like” a prodotti e pagine. **La tua “reputazione online” sta diventando sempre più importante**, ed è quindi decisivo curare la tua “immagine” e stare attento alle cose che condividi su internet (sapendo peraltro che in pratica non saranno mai cancellate).

**I CENTRI PER L'IMPIEGO.** Sono **uffici pubblici** che possono aiutarti a trovare un lavoro a livello locale. Erogano - ovviamente in maniera del tutto gratuita - vari servizi di informazione, preselezione, orientamento e collocamento mirato. Sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, ma puoi iscriverti solo al Centro del tuo Comune di residenza.



**LE AGENZIE DEL LAVORO.** Sono strutture private che offrono alle loro aziende-clienti un servizio di reclutamento di mano d'opera e di prestazioni professionali. Sono specializzate soprattutto nelle offerte di lavoro temporaneo e flessibile (ma il datore di lavoro è libero di trasformarlo in un contratto a tempo determinato, se è soddisfatto del tuo lavoro). Nelle attività di somministrazione di lavoro presso altre aziende, le agenzie utilizzano il contratto interinale, che abbiamo affrontato nella prima parte di questa Guida. Anche i loro servizi sono gratuiti, e puoi iscriverti a tutte le Agenzie che vuoi.

**I GIORNALI.** Quelli di carta, sì! Ne esistono alcuni interamente dedicati ad annunci di lavoro, avvisi di concorsi, e articoli informativi sul mondo del lavoro. Anche i principali quotidiani nazionali hanno degli inserti periodici dedicati alle offerte di lavoro.

### ***Non sono timido: L'AUTOCANDIDATURA***

Soprattutto in un periodo di crisi, con un numero limitato di annunci di lavoro, puoi provare a candidarti direttamente presso le aziende:

- inviando il tuo curriculum direttamente alle aziende o alle agenzie per il lavoro
- compilando un modulo online, che molte aziende hanno all'interno del proprio sito istituzionale (in una sezione generalmente chiamata "Lavora con noi")
- inserendo un annuncio di ricerca di lavoro in giornali e periodici

Per trovare le aziende che ti interessano, puoi consultare tra gli altri: il sito della Camera di Commercio, o direttamente le home page delle aziende.

**IL CURRICULUM VITAE.** È un documento di presentazione della tua situazione scolastica, lavorativa e personale, ed è la prima fonte informativa in base alla quale un datore di lavoro (o un selezionatore) deciderà se è il caso di esaminare la tua candidatura.

Uno dei modelli di curriculum più diffuso e richiesto è quello in formato europeo, realizzato da Europass, dove troverai anche le istruzioni per la sua compilazione:

- 1. scrivi correttamente e in modo ragionato.** Il tuo curriculum verrà apprezzato per la chiarezza espositiva, la precisione dell'indicazione dei dati, l'assenza di errori grammaticali, la coerenza con le caratteristiche della figura ricercata, la capacità di sintesi (in generale non dovresti superare le due pagine). Ricorda, è più importante curare la qualità delle informazioni che la quantità! Per questo, è utile anche scriverlo avendo in mente a chi lo invii e per quale tipo di lavoro.

**2. segui lo schema classico di compilazione**, suddiviso in quattro blocchi principali:

- i tuoi **dati personali** (nome, cognome, data di nascita, sesso) ed i tuoi **riferimenti** (indirizzi, numeri di telefono, e-mail), evitando però di inserire **dati sensibili** (come il codice fiscale o la partita iva);
- gli **studi compiuti**, possibilmente in ordine cronologico inverso (dal più recente al più indietro nel tempo);
- le precedenti **esperienze lavorative**, indicando (sempre in ordine cronologico inverso) quando, per quanto tempo, con quali mansioni, e dove si sono svolte;
- le **informazioni aggiuntive**, attraverso le quali potrai far emergere le tue caratteristiche personali e gli obiettivi professionali.

### **3. Punta sulle tue qualità e il tuo potenziale.**

Soprattutto se non hai alle spalle molte esperienze di lavoro significative, diventa decisivo curare proprio l'ultima parte del curriculum, che potrebbe invece sembrarti la meno importante. Qui potrai inserire informazioni sulle tue conoscenze linguistiche, sociali, organizzative, tecniche, informatiche, artistiche; e indicare capacità e competenze che hai acquisito nel corso della vita non solo in ambito lavorativo, ma anche in contesti informali (interessi, hobby, esperienze di volontariato, ...). Infine, ricordati che il curriculum vitae deve contenere l'autorizzazione al trattamento dei dati e la tua firma.

**LA LETTERA DI PRESENTAZIONE.** Ma inviare solo il tuo curriculum vitae non basta! È importante **accompagnare la tua candidatura con un testo di presentazione personale**, dove indicare perché vorresti lavorare proprio lì, quali sono i tuoi punti di forza, le esperienze e le qualità che dovrebbero renderti preferibile ad altri per quel lavoro, e quelli che pensi possano essere i punti di contatto tra il tuo interesse a lavorare lì e le caratteristiche dell'azienda a cui ti rivolgi.

La lettera di presentazione deve essere, insomma, una guida alla lettura del tuo curriculum. Anche la lettera di presentazione deve essere firmata.

**IL COLLOQUIO.** Nella ricerca di un lavoro ti capiterà spesso di sostenere dei colloqui, individuali o (più raramente) di gruppo. L'obiettivo per il selezionatore è di verificare le tue attitudini e competenze, e capire la tua compatibilità con l'ambiente di lavoro.

È importante prepararti al meglio per questo momento:

- verifica il luogo del colloquio e il percorso per raggiungerlo, per essere certo di arrivare puntuale all'appuntamento
- informati bene sull'azienda e il settore in cui opera.
- rileggi attentamente il tuo curriculum, per essere pronto a discuterlo con il selezionatore, e immagina quali domande potrebbe farti.

Infine, non sarebbe male cercare di fare una buona impressione, presentandoti in maniera ordinata e vestendoti in modo adeguato al ruolo che dovrai ricoprire.

Ogni selezionatore ha il proprio stile: molti naturalmente cercheranno di metterti a tuo agio, alcuni invece ti sembreranno distaccati o addirittura aggressivi. Talvolta ciò è fatto deliberatamente, per vedere ad esempio come reagisci sotto pressione, o come sai gestire l'aggressività di un ipotetico cliente. Anche per questo, **ogni colloquio è un'esperienza a sé, e ti consigliamo di non perdere nessuna occasione di farne**, anche nel caso avessi già un lavoro.

### ***Strettamente personale: LA TUTELA DELLA PRIVACY***


Nella ricerca di un lavoro, ti troverai spesso a dare l'autorizzazione al trattamento dei tuoi dati personali, ai sensi del Decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (conosciuto come "Codice della privacy"). Si tratta di una norma importante, che disciplina un aspetto sempre più delicato - la diffusione e l'utilizzo da parte di altri delle nostre informazioni personali. Utilizzo che può avere anche finalità commerciali. Presta quindi attenzione

all'informativa che ti verrà sottoposta alla firma di moduli e documenti. Ecco un piccolo glossario sulla materia che ti potrà essere d'aiuto.

- **Dato personale.** Qualsiasi informazione relativa ad un individuo, che ne consenta l'identificazione, anche indirettamente mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, compreso un numero di identificazione personale (come il codice fiscale, il numero di cellulare, ecc.);
- **Dato sensibile.** Sono quei dati personali in grado di rivelare la tua origine etnica, le convinzioni religiose o opinioni politiche, l'appartenenza a partiti o sindacati, lo stato di salute e la vita sessuale;
- **Trattamento dei dati personali.** Qualunque operazione compiuta su tali dati - raccolta, registrazione, organizzazione, selezione, estrazione, raffronto, utilizzo, interconnessione, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione e distruzione.
- **Titolare del trattamento.** È il soggetto (persona fisica o giuridica, pubblica amministrazione o aziende private) responsabile della definizione delle finalità e delle modalità del Trattamento dei dati personali.
- **Interessato.** La persona fisica cui si riferiscono i dati. In altre parole, tu.

### ***Mi faccio le ossa: IL TIROCINIO***

**IL TIROCINIO (O STAGE) non è un rapporto di lavoro** (non prevede stipendio né contributi previdenziali) **ma un'occasione di formazione**, per avere un'esperienza diretta della realtà aziendale, per inserirsi nel mercato del lavoro e arricchire il proprio curriculum.



Possono fruire del tirocinio formativo ragazze e i ragazzi diplomati o laureati, ma solo entro i 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio, e può durare al massimo sei mesi.

La legge prevede anche il **tirocinio curricolare**, organizzato da Università e Scuole e svolto durante il periodo di frequenza, finalizzato a far acquisire

competenze ed esperienze pratiche connesse al corso di studi intrapreso. In questo caso concorrono all'acquisizione dei crediti formativi necessari al conseguimento del titolo di studio.

Perché si possa fare un tirocinio è necessario che ci sia una convenzione tra un ente promotore (Università o Scuola) ed un datore di lavoro (privato o pubblico) che offre il tirocinio formativo o stage. Inoltre, deve essere prevista la nomina di un Tutor che seguirà il tirocinante durante tutta l'attività. **Nei tirocini non possono essere previsti obblighi d'orario.**

Nella recente Riforma del lavoro è previsto il riconoscimento ai tirocinanti di una "congrua indennità", che dovrà essere pagata dall'azienda che lo utilizza, in relazione all'attività svolta.

### **Abile e non solo: IL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO**

La Legge n. 68 del 12 marzo 1999 promuove l'inserimento lavorativo delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato.

24



I beneficiari sono, tra gli altri, tutte le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e portatori di handicap intellettivo.

Per poter accedere ai benefici della legge, se rientri tra i soggetti tutelati e sei in possesso dello stato di disoccupazione, devi iscriverti nell'apposito elenco tenuto dai Centri per l'impiego. Verrai inserito in una graduatoria unica sulla base del punteggio risultante dagli elementi e dai criteri stabiliti dalle Regioni e dalle Province.


I datori di lavoro, che obbligatoriamente devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione di lavoratrici e lavoratori disabili, possono utilizzare - in base a determinati requisiti - la **chiamata numerica** (la scelta della lavoratrice o del lavoratore è condizionata dalla graduatoria) o la **chiamata nominativa** (l'azienda sceglie liberamente il soggetto tra quelli presenti nell'elenco).

## 4. OPPORTUNITÀ

### *Dipende tutto da me: L'AUTOIMPRESA*

Non è detto che il lavoro sia solo una cosa “da cercare”: Considera anche l'opportunità di **creare il tuo stesso lavoro**. Se vuoi essere autonomo nel tuo lavoro, o hai un'idea che reputi innovativa e vuoi provare a realizzarla, ci sono alcune cose da sapere che potrebbero interessarti. Nell'ambito del lavoro autonomo, si distinguono due grandi categorie:

- 1) i **liberi professionisti** che esercitano un lavoro di natura intellettuale, e che nella maggior parte dei casi devono iscriversi ad albi o elenchi professionali (come ad esempio geometri, geologi, architetti, avvocati, notai, ragionieri, medici, giornalisti, ecc.);
- 2) le **lavoratrici e i lavoratori del settore artigianale, delle imprese, e i commercianti** (i quali possono costituire una società).



In ogni caso, tutti i lavoratori autonomi, le imprese, i professionisti che percepiscono compensi per i servizi offerti, devono avere la partita IVA (un codice composto da 11 numeri che serve ad identificare in maniera univoca il contribuente), con la quale rilasciare le fatture e regolarizzare la propria posizione fiscale.

Per ottenerla basta farne richiesta all'Agenzia delle Entrate compilando un modulo. Richiederla non comporta costi, ma per gestirla devi conoscere e rispettare varie norme ed oneri assicurativi e fiscali e, se non sei ben informato, rischi di incorrere in grosse sanzioni. Per questo è importante chiedere sempre la consulenza di un commercialista o di un'associazione di categoria (CNA per artigiani, Confcommercio per i commercianti, ecc.).


Per diventare imprenditore di te stesso hai varie possibilità:

- diventare una “Impresa individuale”;
- aprire una società vera e propria;
- accedere ai fondi per il Microcredito, l'imprenditoria femminile e giovanile.

**DITTA INDIVIDUALE.** È la forma societaria più adatta se vuoi aprire un negozio o una piccola attività artigianale (autofficina, idraulico, falegname, elettricista, ecc). Sei l'unico titolare: operi con la massima autonomia gestionale e non hai soci. La ditta individuale comporta un investimento di capitali limitato e le pratiche burocratiche da gestire sono abbastanza semplici: devi richiedere eventuali licenze o autorizzazioni amministrative e sanitarie; denunciare l'inizio attività all'Agenzia delle Entrate per l'attribuzione della partita IVA o del codice fiscale; iscriverti al registro delle imprese della Camera di commercio; iscriverti all'INPS e all'INAIL.

Ricordati però che sei responsabile con il tuo patrimonio della gestione aziendale: ciò significa che per eventuali debiti della ditta rispondi anche con i tuoi beni privati.

**LE SOCIETÀ.** Se vuoi creare un'impresa insieme a dei soci con cui dividere rischi ed utili, puoi scegliere tra varie tipologie: **Società di persone** (come le società semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice); **Società di capitali** (a responsabilità limitata, società per azioni, in accomandita per azioni) e **Società cooperative**.




Per le società di capitali (a differenza delle società di persone o delle ditte individuali) la responsabilità dei soci è limitata alle quote di capitale messe a disposizione e non riguarda il loro patrimonio personale.

Recentemente, inoltre, è stata introdotta la **società semplificata a responsabilità limitata (Ssrl)**, per aprire la quale basta dotarsi di un capitale iniziale di un solo euro. Non è neanche necessario rivolgersi ad un notaio (indispensabile invece per la nascita degli altri tipi di società), in quanto è sufficiente adottare una procedura semplificata tra persone fisiche che non abbiano compiuto i 35 anni.


Ti potrà essere offerta l'occasione di poter partecipare, come socia lavoratrice o socio lavoratore, all'attività di

una Cooperativa. Quando si presta la propria attività per la Cooperativa si instaura un vero e proprio rapporto di lavoro che può essere prestato in forma subordinata (contratto a tempo indeterminato o determinato), autonoma o in qualsiasi altra forma, compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale. Si ricorre, cioè, alle forme contrattuali che abbiamo affrontato nella prima parte di questa Guida.



Le regole relative al lavoro delle socie e dei soci vengono definite da un regolamento che le cooperative hanno l'obbligo di redigere e di depositare presso la Direzione Provinciale del lavoro territorialmente competente.

**IL MICROCREDITO.** Nato nei Paesi in via di sviluppo come forma di sostegno all'autoimpiego e alla creazione di microimprese, negli ultimi anni il microcredito si è diffuso anche in Occidente.



Si tratta di un prestito di entità ridotta, che varia dai 2.000 ai 15.000 euro. Questo prestito deve essere restituito dopo 3 o 5 anni a tassi molto agevolati (non superano l'1%).

Questa opportunità è rivolta ai cosiddetti "**microimprenditori**", ovvero persone che svolgono attività produttive magari anche molto piccole e limitate, ma che hanno notevoli opportunità di svilupparsi se assistiti con servizi finanziari specifici. Queste attività riguardano prevalentemente il commercio, i servizi, la produzione agricola, artigianale e su piccola scala.

Esistono diverse possibilità di accesso al microcredito. In particolare, le Regioni mettono a disposizione dei fondi per questo tipo di attività.

**L'IMPRENDITORIA FEMMINILE.** Per promuovere l'imprenditoria femminile su tutto il territorio nazionale, sono previste agevolazioni in favore di

piccole imprese operanti nei settori dell'industria, artigianato, agricoltura, commercio, turismo e servizi. Possono beneficiare di queste agevolazioni:

- le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60% da donne;
- le società di capitali, le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne;
- le imprese individuali gestite da donne.

Le agevolazioni possono essere concesse per diverse iniziative, quali:



- avvio di nuove attività; acquisto di attività preesistenti;
- progetti aziendali connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione "di prodotto", "di processo" o "organizzativa"; acquisizione di servizi reali destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati, ecc.;
- promozione di corsi di formazione imprenditoriale o servizi di consulenza e di assistenza tecnica e manageriale, riservati per una quota non

inferiore al 70% a donne da parte di imprese o loro consorzi, associazioni, enti, società di promozione imprenditoriale, centri di formazione ed ordini professionali.

- Le agevolazioni, ammesse solo per alcune voci di spesa, consistono in **contributi in conto capitale e, dunque, a fondo perduto** (cioè non li devi restituire).

L'erogazione dei contributi avviene per quote, in funzione dello stato di avanzamento dell'investimento - che deve essere ultimato entro 24 mesi dal provvedimento di concessione.

**L'IMPRENDITORIA GIOVANILE.** A questi fondi possono accedere **tutti i giovani che abbiano compiuto 18 anni e generalmente non superato i 36**. Quale tipo di finanziamento richiedere e come presentare la domanda dipende dal tipo di progetto che si vuole proporre. Normalmente, per poter ottenere i finanziamenti occorre presentare la domanda insieme al piano d'impresa (business plan) che descriva la validità tecnica, economica e finanziaria dell'impresa, con particolare riguardo al ritorno economico, alle prospettive di mercato e alla copertura dei fabbisogni finanziari. Le attività finanziabili possono comunque essere di vario tipo, e vengono indicate di volta in volta dalle varie leggi che stanziavano i fondi. Per questo è sempre bene informarsi e chiedere la consulenza di un esperto.

### ***Giovane, e "al verde": I MESTIERI DEL FUTURO***

Nei prossimi anni crescerà sempre più di importanza il settore legato alla **produzione di energie rinnovabili**, e in generale alla **tutela dell'ambiente**. La cosiddetta **"Green Economy"** è l'insieme di industrie e di servizi di carattere ecologico. Queste aziende sono basate prevalentemente sulle risorse rinnovabili (come le biomasse, l'eolico, il solare, l'energia idraulica) ed hanno lo scopo non solo di ridurre l'inquinamento locale e globale, ma anche di creare un'**economia sostenibile**. Questo settore comporta la nascita di tanti nuovi posti di lavoro: i cosiddetti green job, ossia tutte quelle

professioni che sono nate o si sono sviluppate intorno all'industria e ai servizi di stampo ecologico.



Si tratta quindi di un settore che presenta interessanti opportunità di lavoro e di carriera, in forte crescita e in controtendenza rispetto ad altre aree dell'economia più tradizionale.

I profili che le aziende ricercano in questo settore sono molto diversi, così come diverso è il percorso formativo necessario. Alcuni green job richiedono una Laurea, come ad esempio:

- **Ecobrand Manager:** è il responsabile della progettazione e della promozione di una o più linee di prodotti sostenibili. Svolge compiti di coordinamento e di programmazione, effettua analisi statistiche, elabora il piano di marketing e comunicazione dell'azienda, si occupa del *business plan*. Per questo mestiere è di norma richiesta una laurea in economia e marketing.
- **Energy Manager:** è una figura obbligatoria per tutti gli enti pubblici, i soggetti del terziario che consumano più di 1000 Tep (tonnellate equivalenti petrolio) di energia all'anno, per i Comuni superiori ai 10-15.000 abitanti e per le industrie che consumano più di 10000 Tep all'anno. Si occupa di raccolta e analisi dei dati sui consumi energetici e della promozione dell'uso efficiente dell'energia nella propria struttura. È consigliata laurea in ingegneria dell'ambiente, gestione delle risorse energetiche, scienze ambientali, economia dell'ambiente o affini.
- **Esperto in Progettazione di Energie Rinnovabili:** gestisce e coordina la progettazione dei sistemi di energia rinnovabili, dall'eolico alle biomasse, fino al solare. Analizza il territorio e valuta l'impiego delle diverse tecnologie, individuandone le possibilità di utilizzo a seconda dei contesti, e definisce una progettazione che comprende le tipologie tecnologiche (macchinari, dimensione, potenza) e del sistema di energia rinnovabile complessivo. È necessaria una laurea specialistica in ingegneria alla quale far seguire un master in fonti rinnovabili.
- **Ecocool Hunter** (letteralmente "cacciatore di eco-

tendenze”): intercetta le tendenze del momento per introdurle nei meccanismi dell’industria. L’ecohunter frequenta mostre e locali, convegni e seminari, fiere del settore ambientale e congressi scientifici, alla ricerca di innovazioni nel panorama dei materiali e dei processi ecosostenibili e delle idee di efficienza e risparmio. La laurea in comunicazione o materie umanistiche (sociologia, scienze della comunicazione) possono rivelarsi utili, soprattutto nella prospettiva di fare carriera nel settore della comunicazione e del marketing ambientale.

Ma esiste anche un elevato numero di qualifiche che non richiedono la laurea, come:



- **Tecnico Installatore del Solare:** si occupa dell’installazione di impianti fotovoltaici e/o di solare termico, del collaudo, della messa in servizio e della manutenzione ordinaria e straordinaria. Per questo mestiere serve un diploma (meglio se di istituto tecnico) e il conseguimento di un corso di specializzazione tecnica in installazione di impianti fotovoltaici e/o solari termici.
- **Tecnico Manutentore delle Risorse Idriche:** gestisce e coordina la realizzazione di interventi strutturali e non, atti a mantenere, sorvegliare o ripristinare opere, impianti ed infrastrutture idriche. È necessario un

diploma tecnico ed è consigliato il conseguimento di corsi specialistici e in particolare Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore) con attestazione finale.

- **Tecnico degli Impianti Sostenibili:** si occupa della messa in opera delle soluzioni impiantistiche elettriche, idrauliche, termoidrauliche, di riscaldamento, di raffrescamento, di fitodepurazione, fotovoltaiche. Può essere sufficiente un diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico, ma è utile ampliare le proprie competenze con corsi specifici, che a volte sono organizzati dalle stesse aziende.
- **EcoAuditor:** è una figura che si è resa di fatto obbligatoria per via della legislazione europea sul controllo della compatibilità tra cicli di lavorazione dei prodotti, impianti e strutture delle imprese e la protezione dell'ambiente. Controlla gli impianti e i processi produttivi di un'azienda rispetto alle norme ambientali. È necessaria una formazione specifica post diploma.

### **C'è anche una buona notizia per le ragazze! A**

differenza di quello che avviene in altri settori lavorativi, nel mondo della green economy si registra un forte inserimento delle donne in posizioni medio-alte, in professioni intermedie e ad elevata specializzazione.



# CLICLAVORO: IL PORTALE PUBBLICO PER IL LAVORO

<http://www.cliclavoro.gov.it>



Cliclavoro è il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nato per fornire a cittadini, aziende e operatori, pubblici e privati, del sistema lavoro uno strumento dinamico in grado di seguire le continue evoluzioni del mercato del lavoro e accompagnare gli utenti lungo le varie tappe della vita lavorativa.

Il portale è un vero e proprio “network per il lavoro”, dove gli utenti accedono a un circuito di informazioni e servizi per il lavoro erogati sul territorio nazionale, volti ad amplificare le opportunità di lavoro e di ricerca di personale, nell’ottica di facilitare l’intermediazione tra domanda e offerta.

Su Cliclavoro è possibile selezionare offerte di lavoro e curriculum direttamente inseriti dagli utenti e permette di visionare le opportunità di lavoro presenti sui siti web delle società di selezione di personale. Sul portale sono disponibili ampie sezioni informative di approfondimento e un’area news in cui vengono giornalmente inserite notizie su opportunità di lavoro, formazione, bandi & concorsi, incentivi & finanziamenti per le imprese, aspetti normativi e novità sul mondo del lavoro, in Italia e all’estero.

La navigazione sul sito è libera, ma registrandoti a Cliclavoro potrai inserire il tuo curriculum o il tuo profilo aziendale per entrare in contatto con chi cerca o offre lavoro. Le informazioni inserite nelle pagine personali sono pubblicate in modo tale da garantire la privacy. Puoi seguire gli aggiornamenti anche su Facebook, Twitter, o LinkedIn.



COSTRUISCI IL TUO FUTURO

[www.ragalavoro.it](http://www.ragalavoro.it)  
[www.facebook.com/ragalavoro](https://www.facebook.com/ragalavoro)  
[twitter.com/ragalavoro](https://twitter.com/ragalavoro)